

Così alla Biennale le «Proposte di nuovi film»

VENEZIA. 22. È stato reso noto oggi dalla nuova Biennale il calendario completo delle proiezioni del ciclo «Proposte di nuovi film». La rassegna, che aprirà martedì 26 e si concluderà domenica 31 settembre, si svolgerà secondo il seguente programma: Martedì 26 - ore 10: Conferenza stampa d'apertura nella Sala del convegno...

E' in corso il grande Festival musicale L'industria del disco detta la sua «legge» a Salisburgo

Non a caso nel «Don Carlos» di Verdi diretto da Karajan l'esecuzione musicale è nel complesso eccellente, mentre la regia e le scene appaiono irrimediabilmente «accademiche» e sorpassate - La caccia ai biglietti al mercato nero

Nostro servizio SALISBURGO, 22. L'attesa e l'attenzione più vive, al Festival di Salisburgo di quest'anno, hanno avuto come protagonista il «Don Carlos» di Verdi diretto da Karajan, unico nuovo allestimento per il 1975 e, se non altro per questo momento, certo di una manifestazione che anche nell'attuale edizione si presenta densa di avvenimenti musicali non meno prestigiosi.

Da un punto di vista strettamente musicale l'attesa era più che giustificata, considerando la complessa e problematica ricchezza dell'opera verdiana e la fascino della personalità di Karajan (inegabile anche per chi ne trova insopportabili i ben noti atteggiamenti divistici).

Strauss, anche Max Reinhardt, la quasi esclusiva premienza che negli ultimi anni ha assunto la cura della realizzazione musicale al Festival può lasciare ancora più perplessi. La spiegazione va cercata nel condizionamento dell'industria discografica, dei cui stretti legami col Festival si può accorgere anche chi si limiti a passeggiare per Salisburgo e a guardare le vetrine dei negozi.

un soggiorno a Salisburgo in agosto e chi ha modo di procurarsi i costosissimi biglietti (i prezzi ufficiali, di per sé altissimi, impallidiscono di fronte alle folte del mercato nero) assiste ad una densa serie di avvenimenti musicali che difficilmente potrebbero trovare così concentrati altrove.

Pubblico di bocca buona

Di alcuni ci occuperemo nei prossimi articoli: intanto registriamo il successo trionfale e incondizionato del «Don Carlos» (in fatto di regia il pubblico del Festival è di bocca buona, purché si resti nella tradizione), accompagnato da una caccia al biglietto più che mai spasmodica: pare che al mercato nero si sia toccata la cifra di diecimila scellini (trecentotantamila lire).

Anche Janet Agren è tra gli inventori



Janet Agren (nella foto) sta interpretando in questi giorni, con la regia di Tonino Cervi, il film «... E la donna inventò l'amore». Fanno parte del «cast», oltre a Luigi Proietti, Adriana Asti, Stéphane Audran, Françoise Fabian, Lea Massari e Giovanna Ralli.

Attori e musicisti a Salci tra operai e contadini

L'incontro è organizzato dalla Federazione comunista perugina e dall'Associazione degli Amici dell'«Unità»

PERUGIA, 22. Numerosi artisti hanno aderito all'incontro con gli operai e i contadini di Salci, che avverrà il 30 e il 31 agosto prossimo. Per due giorni si daranno convegno nella piccola borgata di Città della Pieve cantanti, attori, musicisti per una serie di spettacoli di concerti, di dibattiti, ad un'occasione di manifestazione culturale organizzata dalla Federazione del PCI di Perugia e dall'Associazione nazionale Amici dell'«Unità».

Il 31 agosto l'incontro verrà inaugurato dal regista Mario Schiano e il suo gruppo, Rino Gaetano, il Gruppo di Ramazzano, con uno spettacolo di «teatro dalla vita» sulla battaglia per le terre, e Gabriella Ferri. Sempre il 31 sarà proiettato il film «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» di Elio Petri, seguirà un dibattito con la partecipazione di Gian Maria Volontè e Daniele Senatore.

le prime

Cinema Stardust

Siamo in Inghilterra, agli inizi degli anni '60: i primi tagli dei capelli sono già nell'aria, e un'atmosfera di complessi beat (nel '63 se ne contavano semilma soltanto a Liverpool, patria dei non ancora leggendari e scartaggiati) sbarcano il lunario come possono mitigando i disagi di una routine spesso avvilente con esaltanti farneticazioni, sogni e gloria, fantastici miraggi. Tra di essi, gli Stray Cats (letteralmente «Gatti randagi»), cinque giovani trasandati che girano zolzano senza fortuna in fumose cantine britanniche: l'autentico leader del quintetto è un sesso elementare, Mike, buffo personaggio che ha investito tutti i suoi averi nell'affare Stray Cats e fa da balia ai musicisti in erba (secondo le situazioni, è manager, tecnico, autista e si improvvisa perfino sensale per combinare incontri tra i suoi pupilli e giovani palpitanti fans).

Legato da un'amicizia alquanto morbosa in particolare a un solo «gatto randagio», il bamboccione Jim McLean, Mike decide di fare il vuoto attorno al suo protetto, provvede ad eliminarli la concorrenza pericolosa in seno al gruppo e trascina infine al trionfo internazionale accento ai taciti e consentiti superstiti della formazione originale. Jim andrà quindi incontro al suo più grande successo trasformandosi pian piano in una pop star ma, una volta abbandonato da tutti i suoi compagni vecchi e nuovi, proverà la profonda amarezza di riconoscersi fantoccio e cadrà tra le braccia di un agognato, struggente declino dal più intimo narcisismo alla droga, sino alla morte.

nei pressi della loro molto provvisoria abitazione per espletare un antico e dialettico rito atezco che prevede il sacrificio di una giovane vergine al chiaro d'un improvvisato falò. Sconvolti dall'allucinante spettacolo, i cantanti presi dal panico segnalano involontariamente la loro presenza e sono costretti a fuggire tra mille stenti con gli «assassinati» alle calcagna. Passata la paura, si rivolgono alla polizia che, nonostante alcune palesi prove di quanto accaduto, li prende per visionari: di lì a poco, il turistico quartetto si vedrà inseguito da una turba di feroci assaltatori, membri di una oscura congiura a livello continentale. Dietro ogni sguardo vi è un pericolo, e con il successo indesiderabile, i nostri eroi procederanno terrorizzati in un tortuoso e macabro viaggio attraverso gli US fino alla tragica meta: il cerchio di fuoco e di violenza a loro inesorabilmente destinato.

Los Angeles V distretto polizia

Sbirro veterano arrogante e accecato, Bill Morgan detto «Bomber» è un personaggio «bombardiere» crede che l'anzianità di servizio gli consenta di prendersi la sua fetta di «giustizia» in appalto, e ha perso decisamente l'ordine in un quartiere di Los Angeles per proprio conto, senza l'aiuto del codice penale del beneficiario dei super-eroi. Nella riserva di caccia di «Bomber» non esistono leggi, e neppure procedure d'arresto normali: in pratica, il V distretto di polizia è Morgan in persona, con i suoi metodi sbrigativi e persuasivi. E' così zelante, che nella stessa giornata gli può accadere di stanare un malfattore campionario di vittime e peccatori: un cadavere orfano dell'omicida; un turista turpimentato; svariati teppisti, più o meno ubriachi; un arzigogolato vecchietto che tenta di guadagnarsi la pensione sballando incidenti; un bambino «povero ma in gamba» da adottare. E' notevole e ostentato: i malfattori sono sempre neri o capelloni.

In corsa con il diavolo

Un campione di moto-cross, Roger, e il suo manager paranoico per le sue arie di bordo di una mastodontica roulotte attrezzatissima in compagnia delle rispettive consorti. Giungono a un luogo almeno così polveroso e sperduto, le attività di una natura invero un po' appassita, i due sportivi si ritrovano spettatori clandestini e inopportuni di un evento mirabolante un'orda di incappucciati si riversa

Una inquieta ricerca

L'occasione di scrivere per Parigi un grand-opera stata per Verdi uno stimolo a interpretare le convenzioni del genere con straordinaria originalità, attraverso una ricerca che nel linguaggio musicale e nella tematica drammatica e psicologica conduce ad esiti sconosciuti ai suoi lavori precedenti. Il compositore, tra i temi politico-morali e le vicende personali dei protagonisti si realizza in uno scavo psicologico che sopra tutto nei personaggi di Carlo, Elisabetta e Filippo presenta una intensità chiaroscurale, una ricchezza di sfumature e di problematiche ambigue da far parlare perfino di «momento decadente» in Verdi. Nell'interpretazione di un simile lavoro tocca al direttore d'orchestra un compito essenziale, anche perché il rapporto tra le voci e gli strumenti è ben diverso da quello elementare del grand-opera. Di gran parte del «Don Carlos» Karajan ha saputo dare una definizione interpretativa penetrante, che non forma neppure un'occasione di «riserva» se le straordinarie capacità del direttore salisburghese fossero state poste sempre ed esclusivamente al servizio del testo verdiano. L'impressione di mancanza di organicità e di squilibrio che in alcuni momenti suscita la direzione di Karajan è dovuta a qualche suo cedimento alla tentazione dell'effetto bello e inaudito, ma fine a se stesso, non funzionale ad una coerente visione interpretativa: certe estroversioni, certe esplosioni sonore di esteriore efficacia, accentuate dalla contrapposizione a stralci di musiche cameristiche, non avevano molto a che vedere col testo verdiano. Gran parte del quale, tuttavia, soprattutto negli ultimi atti, è stata realizzata con una adesione straordinaria, grazie ad una interpretazione incline a sottolinearne le zone cruciali, la cupa gravità, la matassa (valga come esempio ciò che Karajan riesce a fare nella scena tra Filippo II e l'Inquisitore), e a colmare con un'imprescindibile e più sottile e profonda risvolti psicologici, i turbamenti e le inquietudini, i trasalimenti angosciosi. I cantanti formavano un cast quasi identico: Mirilla Freni, affrontando per la prima volta la parte di Elisabetta, ha dimostrato di essere capace di un continuo arricchimento delle proprie qualità vocali e interpretative. Incarnando con straordinaria intensità e adesione, Plácido Domingo, nonostante qualche lieve offuscamento, si è confermato il miglior Don Carlos oggi disponibile; Piero Cappuccelli è stato ancora una volta un interprete eccellente per nobiltà e misura; Nicolai Ghiaurov ha assunto la parte di Filippo II in modo autorevole e tormentato, soprattutto nell'ultimo atto, in un'ulteriore annoveramento. La principessa d'Eboli alla prima era Christa Ludwig, che alla seconda ha improvvisamente rinunciato ed è stata sostituita nelle ultime ore da Eva Randova, giunta preclintamente da Bayreuth. Abbiamo ascoltato appunto questa replica con un colore vocale scuro ed erande suggestione, la Randova ha delineato il suo personaggio con violenza e densità, rivelandoci qualche lacuna negli aspetti più eleganti e leggeri della vocalità di Eboli. Gheorghe Cristescu è stato un Inquisitore dionitico, ma altrettanto scaltro: tutti a posto gli

Advertisement for VOV LIQUORE LABBIONE CONFORTANTE. Features a bottle of VOV and the text 'una sferzata d'energia' and 'DA POTENZA ALL'ORGANISMO'.